

## II

### La carriera senatoriale nel Basso Impero (dopo Diocleziano)

di ANDRÉ CHASTAGNOL

La presente relazione ha l'obiettivo di seguire nelle sue linee essenziali lo sviluppo di quella che è stata l'evoluzione della carriera senatoriale dall'avvento di Diocleziano (284) fino alla caduta dell'impero d'Occidente (476)<sup>1</sup>.

Si tratterà unicamente dei senatori civili, non dimenticando che i comandanti militari sono stati integrati nell'ordine senatoriale, in modo alquanto forzoso, a partire dai regni di Costanzo II (per i

<sup>1</sup> Lo studio di questo problema è stato affrontato in modo spesso sommario nelle opere che trattano, in maniera più generale, le istituzioni e l'epigrafia del Basso Impero, in particolare modo le vecchie opere seguenti: P. WILLEMS, *Le droit public romain*, 4<sup>a</sup> ed., Louvain 1880, pp. 580-595; J.-B. MISPOULET, *Institutions politiques des Romains*, I: *La constitution*, Paris 1882, pp. 337-355; Ch. LÉCRIVAIN, *Le Sénat romain depuis Dioclétien à Rome et à Constantinople*, Paris 1888, pp. 43-60; R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, 4<sup>a</sup> ed., Paris 1914, pp. 129-134. Si trovano indicazioni più sviluppate soltanto nei due studi che seguono: A. CHASTAGNOL, *La Préfecture urbaine à Rome sous le Bas-Empire*, Paris 1960, pp. 382-399, 405-426 e 432-449; G. CLEMENTE, *Le carriere dei governatori della diocesi italica dal III al V secolo*, "Latomus", 28, 1969, pp. 619-644. Gli strumenti di lavoro essenziali sono costituiti, da una parte, dai principali manuali moderni di istituzioni, per esempio quello di A. PIGANIOL, *L'Empire chrétien*, 2<sup>a</sup> ed., Paris 1072, di A.H.M. JONES, *The Later Roman Empire 284-602. A Social, Economic and Administrative Survey* [trad. it. *Il tardo impero romano (284-602 d.C.)*, 3 voll., Milano 1973-1981], Oxford 1964, e di J. GAGÉ, *Les classes sociales dans l'Empire romain*, Paris 1964, dall'altra parte, dai repertori prosopografici, soprattutto in ultimo luogo la *PLRE*, t. I (1971) e II (1980), ma anche le opere classiche di O. SEECK (su Simmaco e Libanio) e di J. SUNDWALL (sul V secolo). Le notizie della *PLRE* dovranno essere consultate per ogni personaggio citato in questa relazione. Gli studi più specifici saranno citati in nota a piè di pagina, ma si farà riferimento privilegiato, per i personaggi che sono stati prefetti della città di Roma a A. CHASTAGNOL, *Les Fastes de la Préfecture de Rome au Bas-Empire*, Paris 1962.

*magistri* della milizia e i *comites rei militaris*) e di Valentiniano I (per i *duces*). Noi non parleremo dunque in questa sede della carriera militare, per quanto il suo risultato sia stato occasionalmente il consolato ordinario, a partire dal regno di Costanzo II in poi.

Lasciemo ugualmente da parte, per la carriera dei senatori propriamente detti, i sacerdoti pagani, benché abbiano figurato fino alla fine del regno di Teodosio nel *cursus honorum* quelli tra loro che restavano fedeli all'antica religione romana.

### 1. PRIMO PERIODO: DAL 284 AL 326

La carriera dei senatori ha conosciuto una notevole evoluzione nel corso del III secolo, in particolar modo a partire dalla cattura di Valeriano e dal regno personale di Gallieno. Sulle mutazioni avvenute tra i regni di Gallieno e di Diocleziano si farà riferimento alla precedente analisi di Michel Cristol. Si noterà anzitutto che i comandi diretti delle unità militari (tribuni e legati di legione) sono scomparsi dalla carriera senatoriale. Alla fine del secolo, un figlio di senatore, dopo la questura e la pretura, diviene direttamente console: conviene sottolineare qui che l'antica distinzione tra senatori patrizi e senatori plebei è del tutto venuta meno, che il tribunato della plebe e l'edilità non sono più attestati nel *cursus honorum*, che le antiche funzioni pretorie sono scomparse o sono ormai esercitate dai consolari. Fino all'inizio del IV secolo, il consolato può essere indifferentemente un consolato ordinario o un consolato suffetto, ma ciò non durerà e, ben presto il consolato esercitato all'inizio della carriera sarà obbligatoriamente un consolato suffetto: gli ultimi consolati ordinari amministrati prima delle funzioni consolari sono quelli di *Annius Anullinus* nel 295, *Nummius Tuscus* nello stesso 295, *Virius Gallus* e *Virius Nepotianus* nel 298 e nel 301<sup>2</sup>, date dopo le quali il primo consolato non è eponimo se non per alcuni *homines novi*, soprattutto prefetti del pretorio cavalieri ammessi al clarissimato: *Tatius Andronicus* e *Pompeius Probus*

<sup>2</sup> Cfr. A. CHASTAGNOL, *Observations sur le consulat suffect et la préture du Bas-Empire*, "RH", 219, 1958, pp. 224-225. Le ultime datazioni di consoli suffetti sono del 289: *CIL*, X 4631.

nei domini di Galerio, Licinio e Massimino Daia nel 310, probabilmente (ma senza alcuna certezza) *Petronius Annianus* nel 314<sup>3</sup>. Dagli anni 301-311, i figli dei senatori sono consoli suffetti a un'età ancor giovane e divengono consoli *II* ordinari poco prima o dopo la prefettura urbana, quindi al culmine della loro ascesa; gli *homines novi* sono al contrario già anziani allorché diventano consoli durante o dopo una prefettura del pretorio. Circostanza che favorirà l'ascesa della prefettura del pretorio, successivamente cresciuta come funzione senatoriale al livello della prefettura urbana e del consolato *bis*, tanto che, dal 310, pare, sotto il regno di Massenzio, poi dopo il 312 sotto il regno costantiniano, alcuni prefetti del pretorio sono prescelti tra figli di senatori già consolari da lungo tempo. Tuttavia, il prefetto resta un cavaliere sotto il regno di Licinio fino al 324<sup>4</sup>.

L'evoluzione così delineata è complessa, ma l'abbassamento dell'età del primo consolato per i figli di senatori è un fatto importante. Ha come conseguenza o corollario che tutte le funzioni amministrative che si ritrovano nella carriera di senatore sono funzioni consolari. I *clarissimi* di nascita sono frequentemente proconsoli d'Africa o d'Asia e titolari delle grandi curatele romane (delle acque e della Minicia, del Tevere e delle fogne, dei lavori pubblici). Tutti i senatori, compresi gli *homines novi*, possono esercitare gli incarichi che si collocano tra il consolato e le alte funzioni che elenchiamo: curatele di strade italiane e soprattutto governi delle province, ai quali si aggiungono i sacerdoti tradizionali.

I soli governi provinciali extra-italici che sono rimasti nelle mani dei senatori all'epoca di Diocleziano sono quelli della Siria-Coele e della Siria-Fenicia sotto il titolo sia di *leg. Aug. pro. pr.*, sia (per la sola Siria-Coele) di *praeses*: quest'ultimo è l'unico *praeses clarissimus* conosciuto sotto il regime tetrarchico<sup>5</sup>. In seguito, sotto Costantino, incontriamo dei governatori *clarissimi* nella

<sup>3</sup> Cfr. A. CHASTAGNOL, *Recherches sur l'Histoire Auguste*, Bonn 1970, pp. 67-68.

<sup>4</sup> Su quest'evoluzione si vedano gli studi citati nelle note precedenti, poi *Les préfets du prétoire de Constantin*, "REA", 70, 1968, pp. 323-329.

<sup>5</sup> In ultimo luogo, G. CAMODECA, "RAAN", 97, 1976, pp. 45-61, per il quale il vero titolo resterà quello di *leg. Aug. pro. pr.*, mantenendo quello di *praeses* un carattere non ufficiale per questi governatori senatoriali. Il titolo di *praeses* è tuttavia attribuito dalle iscrizioni al

Bizacena e nella Lionese I con il titolo di *praeses* dal 316<sup>6</sup>, in Numidia con il nuovo titolo di *consularis provinciae* dal 320<sup>7</sup>. Sembra che i governatori senatoriali di Siria abbiano conservato fino a questo momento attribuzioni militari: il solo altro funzionario senatoriale che abbia potuto conservare una competenza militare è il prefetto del pretorio nel caso di *Rufius Volusianus* nel 310<sup>8</sup>. Queste eccezioni cessano comunque nel 312, con lo scioglimento delle coorti pretorie<sup>9</sup> e il passaggio successivo del governatore di Siria al rango di *consularis*<sup>10</sup>.

Ciò che colpisce maggiormente è la posizione che assumono nella carriera i governi delle province italiane: senza voler né poter qui trattare questa questione, io resto fedele alla dottrina per la quale c'è soltanto un *corrector Italiae* o due *correctores Italiae* (uno per la penisola, uno per la pianura del Po e terre limitrofe) da Aureliano al 290-291, poi *correctores* regionali (dell'Italia transpadana per un certo periodo, e soprattutto della Campania, della Venezia-Istria, della Tuscia-Umbria, e poi dell'Apulia-Calabria e della Lucania-Bruzzi, etc....)<sup>11</sup>. Di fatto questa evoluzio-

governatore di Siria-Coele: *CIL*, VI 31775 = *ILS* 1210 (*Virius Lupus* verso il 276); *CIL*, VI 1673-31901 a = *ILS* 1211 (*L. Aelius Helvius Dionysius* nel 290-296); cfr. G.A. HARRER, *Studies in the History of the Roman Province of Syria*, Princeton 1915, pp. 51-52, e J.F. GILLIAM, "AJPh", 79, 1958, p. 238.

<sup>6</sup> *C. Theod.*, XI, 3, 1 (*Antonius Marcellinus*) per la Lionese I. Per la Bizacena, cfr. A. CHASTAGNOL, *Les gouverneurs de Byzacène et de Tripolitaine*, "AntAfr", I, 1967, p. 123.

<sup>7</sup> *AE*, 1915, 30 (*Domitius Zenophilus*). Cfr. H.G. KOLBE, *Die Statthalter Numidiens von Gallien bis Konstantin (268-320)*, Munich 1962, p. 70; A. CHASTAGNOL, in *Mélanges Jérôme Carcopino*, Paris 1966, pp. 215-218.

<sup>8</sup> *Aur. Vict.*, *Caes.*, 40, 18; *Zos.*, II, 14, 2. Cfr. A. CHASTAGNOL, *Fastes* cit., pp. 54-55.

<sup>9</sup> M. DURRY, *Les cohortes prétoriennes*, Paris 1936, pp. 352-356; A. CHASTAGNOL, *Préfecture* cit., pp. 65-66.

<sup>10</sup> Anche verso il 320, ma il primo console conosciuto di Siria-Coele, *Arrius Maximus*, aveva ancora delle truppe sotto la sua autorità (*IGLS*, 1141 = *AE*, 1940, 168).

<sup>11</sup> A. CHASTAGNOL, *Préfecture* cit., pp. 21-23, completato da "Historia", 12, 1963, pp. 350-352; cfr. in ultimo luogo, W. ECK, *Die staatliche Organisation Italiens in der hohen Kaiserzeit*, Munich 1979, p. 266, n. 98. Per le altre posizioni: R. THOMSEN, *The Italic Regions from Augustus to the Lombard Invasion*, Copenhagen, 1947, pp. 198-201; A. DEGRASSI, *Scritti vari di Antichità*, I, 1962, pp. 193-209; G. CLEMENTE, *La regio Transpadana e il Corrector Italiae alla fine del III secolo*, "Helikon", 6, 1966, pp. 534-547; W. SIMSHAUSER, *Juridici und Municipalgerichtsbarkeit in Italien*, Munich 1973, pp. 268-269 (cfr. *ANRW*, II, 13, 1980, pp. 443-449).

ne non può essere tenuta per certa nello stato di documentazione attuale: perlomeno tutti sono d'accordo nel ritenere che le correzioni regionali italiane esistono realmente dopo il 291 o gli anni seguenti e che un *corrector clarissimus* è documentato in Campania dal 292, nella Venezia-Istria dal 305 o poco più tardi, nella Tuscia-Umbria dal 306, in Lucania-Bruzzi dal 316, in Apulia-Calabria dopo il 317-324. Dal 321, il governatore riprenderà il titolo di *consularis* in Emilia-Liguria. È segnalata in qualche circostanza la dignità di *comes* raramente documentata nella seconda metà del III secolo (solo per *L. Caesonius Ovinus Manlius Rufinianus Bassus* sotto Carino e Numeriano)<sup>12</sup>, poi abbastanza frequentemente a partire dal 312 al servizio di Costantino<sup>13</sup>.

Infine il *cursus* registra in maniera frequente l'evoluzione che ha conosciuto l'organizzazione della giurisdizione d'appello. Nel corso del III secolo, l'imperatore aveva occasionalmente e per un tempo limitato delegato il giudizio dei processi d'appello per alcuni settori a giudici che portavano i titoli di *iudex ex delegatu cognitionum Caesarianearum* o *iudex ex delegatu principum in provincia...*, *electus ad cognoscendas vice Caesaris cognitiones*, *electus iudex sacrarum cognitionum vice Caesaris*, *cognoscens ad sacras appellationes*, *electus ad appellationes Caesarianeas vice sacra cognoscendas*, *iudex sacrarum cognitionum per Aegyptum et per Orientem*, *iudex sacrarum cognitionum vice Caesaris sine appellatione*. Si trattava talvolta di personaggi nominati appositamente a questo scopo, altre volte di funzionari che esercitavano nello stesso tempo una carica amministrativa all'interno della zona considerata: siamo a conoscenza di dieci esempi di ciò dal regno di Marco Aurelio al 295 circa<sup>14</sup>. In seguito, Costantino, nel 313-314, riservò a se stesso (vale a dire al tribunale imperiale) i

<sup>12</sup> *AE*, 1964, 223. G. BARBIERI, in *Akte des IV Intern. Kongresses für Griech. und Latein. Epigraphik*, Wien 1964, pp. 47-48.

<sup>13</sup> *CIL*, VI 1707 = *ILS* 1213 (*Rufius Volusianus*, *comes d. n. Constantini* en 312-313); *CIL*, X 5061 = *ILS* 1217 (*C. Vettius Cossinius Rufinus*, *comes Augg.*, nel 312-315). Cfr. A. CHASTAGNOL, *Préfecture* cit., p. 412.

<sup>14</sup> *ILS* 8841 = *JGRRP* III, 618 (Anonimo); *CIL*, X 5178 e 5398 = *ILS* 11598 (*C. Octavius Appius Suetrius Sabinus*); *CIL*, XIV 3902 = *ILS* 1186 (*L. Caesonius Lucillus Macer Rufinianus*); *CIL*, VI 31747 (Anonimo); *CIL*, VI 1531-1532 = *ILS* 1190-1191 (*L. Valerius Publicola Balbinus Maximus*); *AE*, 1957, 161 (Anonimo); *CIL*, VI 31775 = *ILS* 1910 (*Virius Lupus*); *AE*, 1964, 223 (*L. Caesonius Ovinus Manlius Rufinianus Bassus*); *CIL*, VI 1673-31901 a = *ILS* 1211 (*L. Aelius Helvius Dionysius*); *CIL*, VI 1418 = *ILS* 2941 e *CIL*, VI 1419 b (*T. Flavius Postumius Titianus*). Cfr. E. CUQ, *Études d'épigraphie juridique*, Paris 1881, pp. 97-106.

processi d'appello più importanti, delegando tutti gli altri, in ogni regione, a uno specifico funzionario (esempi: il proconsole d'Africa per tutta l'Africa del Nord, il prefetto della Città per l'Italia o parte d'essa, etc...), e il funzionario in questione prende spesso (ma non sempre, anche se esercita realmente tale incarico) il titolo di *iudex sacrarum cognitionum* o *vice sacra iudicans* che egli assomma alla denominazione stessa della sua carica amministrativa: il primo esempio noto è in *C. Cæionius Rufius Valusianus, præf. urbi vice sacra iudicans* nel 314<sup>15</sup>.

### Esempi di carriere

1. *L. Aelius Helvius Dionysius* — (*Consul. suff.*), *curator operum publ.* (287-288), *curator aquarum et Miniciæ, corrector utriusque Italiae* (probabilmente 289-290), *præses Syriæ-Cœle et iudex sacr. cognit. totius Orientis, proconsul Africae* (296-300), *præf. urbi* (301-302). *CIL*, VI 1673-31901 a = *ILS* 1211.
2. *T. Flavius Postumius Titianus* — *Quæstor candidatus, prætor candid., consul suff., corrector Italiae Transpadanæ* (291), *corrector Campaniæ, consularis aquarum et Miniciæ, proconsul Africae* (295-296), *consul II ord.* (301), *præf. urbi* (305-306), *pontifex Solis, augur.* *CIL*, VI 1418 = *ILS* 2941.
3. *C. Cæionius Rufius Volusianus*. — *Consul suff., pontifex Solis, augur, corrector Italiae* (282-289), *proconsul Africae, præf. præt.* (310), *præf. urbi* (310-311), *consul II ord.* (311), *comes* (312-313), *præf. urbi II* (313-315), *consul III ord.* (314), forse *præf. præt. II* (321). *CIL*, VI 1707 = p. 3173 = *ILS* 1213.
4. *Iunius Priscillianus Maximus*. — *Quæstor candid., prætor urbanus, legatus proconsulis Asiæ* (tra il 293 e il 305), *pontifex maior, pontifex Solis, patronus et curator Laurent. Lavinat.* *ILS* 6185.
5. *C. Vettius Cossinius Rufinus* — (*Consul suff.*), *proconsul Achaïæ, curator viæ Flaminia, curator alvei Tiveris et cloacar., corr. Venetiæ et Histria, corr. Tusciæ et Umbriæ, corr. Campaniæ* (sotto Massenzio), *comes Constantini et Licinii* (313), *præf. urbi* (315-316), *consul II ord.* (316), *pontifex Solis, augur, salius Palatinus.* *CIL*, X 5061 = *ILS* 1217.

<sup>15</sup> *CIL*, VI 1707 = *ILS* 1213; *CIL*, VI 1140 = *ILS* 692. Cfr. A. PIGANIOL, *L'empereur Constantin*, Paris 1932, pp. 107-108; A. CHASTAGNOL, *Préfecture* cit., pp. 131-133.

## 2. LA RIFORMA COSTANTINIANA DEL SENATO DI ROMA

Il fatto importante, per il punto di vista che qui ci interessa, è l'aumento dell'effettivo senatoriale, portato progressivamente a 2000 membri almeno, e la scomparsa concomitante dell'ordine equestre, perlomeno per come esisteva fino ad allora. Questa soppressione o (se si vuole) questa riorganizzazione dell'ordine equestre, esito dell'evoluzione, può essere datata dall'anno 326<sup>16</sup>. Una tale trasformazione ha imposto una ridefinizione dello statuto, delle funzioni e della carriera dei senatori.

Ammettiamo in partenza (benché ciò non sia dimostrabile) che il Senato fosse, almeno in teoria, ancora un'assemblea formata da 600 membri. L'aumento considerevole dell'effettivo è stato assicurato dal ricorso a numerosi *homines novi*, reclutati in primo luogo tra i cavalieri (quasi tutti divennero allora senatori), in seconda istanza tra i notabili municipali più ricchi dell'Italia e delle province. Noi non sappiamo se si sia proceduto in alcuni casi, in particolar modo per il secondo gruppo, a distribuzioni di laticlavii, formula che si ignora in realtà se esistesse ancora; è il procedimento dell'*adlectio* che sembra essere stato soprattutto utilizzato, sia *inter consulares*, sia, per i più giovani o meno ricchi dei promossi, *inter prætorios*. L'*adlectio* è menzionata solamente – e *inter consulares* – per due cavalieri: *C. Cælius Saturninus*, verso la fine della carriera, intorno al 325-326, *C. Iulius Rufinianus Ablabius Tatianus*, all'inizio di carriera, poco dopo il 324<sup>17</sup>; è accertata, allo stesso livello per altri due: *L. Papius Pacatianus* tra il 310 e il 329, *Iulius Iulianus* nel 324<sup>18</sup>. L'accesso di numerosi notabili delle città provinciali al clarissimato è segnalato in un discorso di Nazario nel marzo del 321<sup>19</sup>. È sicuro che molti dei cavalieri così promossi senatori hanno pro-

<sup>16</sup> A. CHASTAGNOL, *Les modes de recrutement du Sénat au IV<sup>e</sup> siècle*, in *Recherches sur les structures sociales dans l'Antiquité classique* (a cura di C. Nicolet), Paris 1970, pp. 187-205; *Constantin et le Sénat*, in *Accademia Romanistica Costantiniana, Atti 2. Convegno internaz.*, Città di Castello 1976, pp. 51-69.

<sup>17</sup> *CIL*, VI 1704 = *ILS* 1214; *CIL*, X 1125 = *ILS* 2942.

<sup>18</sup> A. CHASTAGNOL, "REA", 70, 1968, pp. 323-329.

<sup>19</sup> PANEG, X (4), 35, 2.

seguito a partire da questo punto una carriera nell'ordine che era divenuto il loro, e accadde lo stesso per un limitato numero di notabili; va ritenuto verosimile però che la maggior parte di questi notabili ora *clarissimi* abbia continuato a risiedere nella propria città d'origine, non abbia esercitato funzioni senatorie e si sia accontentata di godere in patria dei privilegi legati alla propria condizione, allora ridefinita, di *honorati* del più alto rango; praticamente tutti coloro che si trovavano in questa situazione avevano dovuto beneficiare solamente di una *adlectio inter praetorios*; pochi tra gli *adlecti inter praetorios* hanno proseguito la carriera: l'hanno fatto solo i più ricchi e coloro che veramente lo desideravano e ne avevano la possibilità<sup>20</sup>.

Questa evoluzione è stata accompagnata o seguita, sotto il regno di Costantino medesimo, da una serie di riforme concernenti la carriera senatoria.

Si nota in primo luogo la riproposizione della questione delle magistrature inferiori. La questura è esercitata solo da figli di senatori (il caso si verificava forse già da qualche tempo se il conferimento del *latus clavus* agli *homines novi* era scomparso); l'età legale ne è stata sensibilmente abbassata, e non è più essa che consente l'accesso all'assemblea: una legge del 9 marzo 329 considera come normale l'età di sedici anni e prevede senza troppo sottigliezza che l'*editio muneris* sia celebrata da questori di età inferiore ai sedici anni o in loro nome<sup>21</sup>. È la pretura che introduce al Senato; anch'essa è riservata apparentemente ai figli di senatori, e, secondo un'altra legge, del 6 marzo 327, l'età legale per accedervi è di venti anni, ed è contemplata la possibilità

<sup>20</sup> Sugli *honorati clarissimi*, C. LEPALLEY, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, I, Paris 1979, pp. 256-260 e 266-274.

<sup>21</sup> *C. Th.*, VI, 4, 1. Cfr. S. RODA, *Magistrature senatorie minori nel tardo impero romano*, in "SDHI", 1977, pp. 23-112. Sono incline a credere che tutti i questori post-costantiniani che hanno fatto in seguito una carriera siano detti *questores candidati*, anche quando non lo indicano espressamente. D'altra parte è scorretto affermare che i senatori che hanno fatto carriera sono passati attraverso l'edilità o il tribunato della plebe ma hanno ommesso di segnalarlo; poiché alcuni di loro hanno menzionato la loro questura, la loro pretura e il loro consolato suffetto, non si vede bene perché gli altri non abbiano segnalato allo stesso modo il loro tribunato o la loro edilità.

di pretori che abbiano meno di venti anni<sup>22</sup>. Il consolato suffetto viene subito dopo la pretura, ma, all'incirca dopo il 315, i membri delle famiglie che appartengono all'*élite* dell'aristocrazia romana saltano questo grado e possono, quindi, accedere direttamente alle funzioni dette consolari senza essere stati consoli suffetti. Sembra che non vi sia ormai che un console suffetto ogni anno, che esercita la sua funzione a Roma e che entra in carica, ugualmente con l'organizzazione di giochi speciali, al *natalis urbis* il 21 aprile. Questo console è sia un figlio di senatore che appartiene a una famiglia senatoria meno antica o meno facoltosa, sia un *homo novus* entrato nella classe senatoria attraverso una *adlectio inter praetorios* e che non può proseguire la sua carriera se non a condizione di avere esercitato questa magistratura, condizione che limita enormemente la possibilità d'accesso degli *adlecti inter praetorios* alle funzioni consolari<sup>23</sup>.

La porta d'accesso doveva essere molto stretta anche per i figli dei senatori, poiché se vi furono questori e pretori minori di sedici e venti anni, dovettero esservene anche di molto più anziani. Non si sa quale fosse allora il numero di questori per ogni anno, ma sembra che non vi fossero più di due pretori, il pretore urbano e il pretore delle tutele, *utenque praetor*; a Roma secondo una legge del 31 dicembre 326<sup>24</sup> e che solo negli ultimi anni del regno di Costantino questo numero venne portato a tre con l'aggiunta del pretore detto trionfale. Si è portati a pensare che l'imperatore si sia scaricato della responsabilità di nominare lui stesso i questori, i pretori e i consoli suffetti e che ne abbia delegato l'elezione al Senato con una decisione del 336 o dell'inizio del 337, e senza dubbio è nello stesso momento che l'assemblea ha ottenuto il diritto di cooptare gli *adlecti* e proporrlo dopo un voto il loro nome al principe, che li confermava. Lo si suppone da ciò che si sa del periodo successivo e dal testo di una iscrizione mutila e perduta che lascia intendere come il Senato abbia recuperato la sua *auctoritas* sotto la prefettura urbana di *Cæionius Rufius*

<sup>22</sup> *C. Th.*, VI, 4, 2. Cfr. A. CHASTAGNOL, "RH", 219, 1958, pp. 237-243; in *Bonner Historia-Augusta-Colloquium 1964-65* (Bonn 1966), p. 61.

<sup>23</sup> A. CHASTAGNOL, "RH", 219, 1958, pp. 231-237; in *Acc. Romanistica Costantiniana* cit., pp. 58-59, con la n. 28.

<sup>24</sup> *C. I.*, VII, 62, 17.

*Albinus*<sup>25</sup>; è possibile che la misura sia stata proposta all'epoca delle operazioni di censimento effettuate nel 335-336 dal fratello dell'imperatore, *Dalmatius*, per il quale il titolo di censore era stato allora riesumato in modo piuttosto sorprendente.

Del resto, nello svolgimento della carriera "consolare" dei senatori, ciò che colpisce maggiormente, è l'inclusione di funzioni che erano fino a quel momento funzioni equestri. Teniamo presente anzitutto a questo proposito che l'ordine equestre in quanto tale è stato soppresso nel 326, fatto ancor più notevole dal momento che, dal regno di Gallieno, i cavalieri avevano avuto il vento in poppa e che Diocleziano aveva conferito ai cavalieri le nuove funzioni che aveva istituito: i vicari delle diocesi, tutti i *praesides* (eccetto quello della Siria-Coele) e molti *correctores*. I cavalieri apparivano in posizione di privilegio negli anni 324-326: il *corrector* di Flaminia-Piceno è un *vir perfectissimus* nel 325; meglio ancora è un *vir perfectissimus*, *L. Aelius Proculus*, che viene nominato *corrector Campaniae* nell'estate del 324, quando questa funzione era riservata a *clarissimi*, poi passò a *consulares* dall'autunno del 324<sup>26</sup>. Nel 326, i multipli d'oro emessi a Tessalonica e Nicomedia indicano che vi fu una riforma dell'ordine equestre successiva a quella del Senato, nel momento del rinnovo, celebrato a Roma il 25 luglio, delle feste ventennali del regno<sup>27</sup>. Gli *equites romani* furono solo ormai una categoria inferiore propria della città di Roma che includeva i membri delle corporazioni, in particolare i naviculari<sup>28</sup>; non si nominano più *viri egregii* e, se sussistevano dei *viri perfectissimi*, questi furono *honorati* municipali, alcuni dei quali potevano ancora accedere a governi di province meno prestigiose e a qualche incarico burocratico o militare<sup>29</sup>.

<sup>25</sup> *CIL*, VI 1708-31906 = *ILS* 1222. Cfr. S. MAZZARINO, *Antico, tardoantico ed era costantiniana*, I, 1974, pp. 183-185 e 443-444; A. CHASTAGNOL, in *Accad. Romanistica Costantiniana* cit., pp. 66-68.

<sup>26</sup> *AE* 1937, 119 (*Claudius Uranius*); 1969-1970, 107 (*L. Aelius Proculus*). Cfr. S. MAZZARINO, *op. cit.*, pp. 301-304.

<sup>27</sup> *RIC* VII, pp. 517, n° 145, e 616, n° 99-100. Cfr. A. ALFÖLDY, "JRS", 1947, pp. 12-15.

<sup>28</sup> *C. Tb.*, VI, 37 e XIII, 5, 16.

<sup>29</sup> C. LEPELLEY, *op. cit.*, pp. 246-255 e 260-265.

In ogni caso, ormai, gli alti incarichi della carriera equestre divennero funzioni senatorie: prefettura dell'annona, dei vigili, del pretorio, presto anche dell'Egitto<sup>30</sup>. Fino a quel momento i vicari erano rimasti dei cavalieri, almeno per la maggior parte, anche se alcuni forse furono scelti all'interno dell'ordine senatorio prima del 326; dopo il 326 sono tutti clarissimi<sup>31</sup>. D'ora in avanti *correctores* e anche *praesides* sono in maggioranza senatori. Infine, la prefettura del pretorio si innalza al livello della prefettura urbana e del consolato ordinario. Dal 330 circa, i *comites* sono divisi in tre ordini: *comes or d. tertii, secundi, primus*<sup>32</sup>.

### Esempi di carriere

1. *C. Caelius Saturninus*. – *Adlectus inter consulares* (verso il 325-326), *praef. praet.* *CIL* VI 1704 = *ILS* 1214; *CIL* VI 1705 = *ILS* 1215.
2. *C. Iulius Rufianus Ablabius Tatianus*. – *Adlectus inter consulares* (tra il 324 e il 337), *legatus proconsulis Asiae, corrector Tusciae et Umbriae, consularis Emiliae et Liguriae, consularis Campaniae* (un po' dopo il 337), *pontifex et promagister pontificum, sacerdos Herculis*. *CIL* X 1125 = *ILS* 2942.
3. *C. Caelius Censorinus* – *Prætor candid.*, *consul suff.*, *curator vice Latinae, curator Iuli Regi, curator Carthaginiensis, comes Constantini* (tra il 312 e il 337), *consularis Siciliae* (dopo il 320), *consularis Campaniae* (dopo il 324). *CIL* X 37323 = *ILS* 1216.
4. *Amnius Manius Caesonius Nicomachus Paulinus*. – (*Quæstor, prætor*), *legatus Carthaginiensis, proconsul Asiae et Hellesponti* (dopo il 324), *consul ord.* (334), *praef. urbi* (334-335). *CIL* VI 1682 = *ILS* 1220.
5. *L. Aradius Valerius Proculus Populonium*. – (*Quæstor*), *prætor tutelaris, legatus Numidiae* (318-320?), *peræquator census Gallæciae, præses prov. Byzacenae* (322?), *consularis prov. Europæ, consularis prov. Thraciae* (dopo il 324), *consularis Siciliae, comes secundi ordinis* (verso il 330), *proconsul Africae* (331-332) *et vices agens ut praef. praet. in Africa* (*comes II ordinis primi intra palatium*) (tra il 333 e il 337), *praef. urbi* (337-338), *consul. ord.* (340), *praef. urbi II* (351-352). *CIL* VI 1690-1691 = *ILS* 1240 e 1242.
6. *Anonymus*. – *Corrector aliquot provinciarum, consularis provinciae, proconsul Achaiae, proconsul Africae* (tra il 324 e il 337). *ILAf*, 456.

<sup>30</sup> A. CHASTAGNOL, *Recherches sur l'Histoire Auguste* cit., pp. 58-59.

<sup>31</sup> A. CHASTAGNOL, in *Acc. Romanistica Costantiniana* cit., p. 57.

<sup>32</sup> A. CHASTAGNOL, *Præfecture* cit., p. 142.

### 3. LA CARRIERA DEGLI ARISTOCRATICI DI ROMA NEL IV SECOLO (DOPO COSTANTINO)

I membri delle grandi famiglie romane sono dunque inizialmente questori (e sono sempre, a mio avviso, fino al V secolo, *quaestores candidati*) e pretori: vi sono costantemente tre pretori fino a tutto il V secolo, ma non ci sono più *praetores candidati*: l'ultimo è segnalato verso il 340-345<sup>33</sup>. In seguito vengono i governi provinciali (in genere italiani), tra i quali il più quotato era quello della Campania; la funzione di *consularis* è superiore a quella di *corrector*; e, a maggior ragione, a quella di *praeses*<sup>34</sup>. La prefettura dei vigili è restituita ai *perfectissimi* dal 330 e sfugge dunque ai senatori, ma quella dell'annona resta una funzione *clarissima*: può essere esercitata dai membri dell'alta aristocrazia fino al 350, poi non è affidata che a senatori di minor prestigio<sup>35</sup>. Così pure le curatele passano a questi ultimi<sup>36</sup>. I membri delle grandi famiglie sono dunque direttamente vicari di una diocesi o proconsoli d'Asia o Africa, talvolta vicari poi proconsoli; dopo il 360, unicamente proconsoli d'Africa (salvo eccezioni); qualcuno ha potuto prima gestire il proconsolato d'Acaia<sup>37</sup>. Si diviene infine prefetto della Città o prefetto del pretorio (adesso regionale), talvolta uno dopo l'altro in ordine indifferenziato poiché queste due cariche continuano a essere considerate uguali una all'altra; solo il consolato ordinario è tenuto, dal 347, in considerazione leggermente superiore<sup>38</sup>.

<sup>33</sup> AE, 1969-1970, 21. Cfr. A. CHASTAGNOL, in *Recherches sur les structures sociales* cit., p. 192; M. CORBIER, *L'Aerarium Saturni et l'aerarium militare*, Roma 1974, pp. 338-339.

<sup>34</sup> Cfr. G. CLEMENTE, "Latomus", 28, 1969, pp. 619-644.

<sup>35</sup> A. CHASTAGNOL, *Préfecture* cit., pp. 262, 298-299, 418 e 465-467.

<sup>36</sup> *Ibid.*, p. 409.

<sup>37</sup> *Ibid.*, pp. 410-411 e 418. Sul proconsolato d'Acaia, E. GROAG, *Die Reichsbeamten von Achaia im spätrom. Zeit*, Budapest 1946, pp. 45-48 (*Vettius Agorius Prætextatus* nel 362-364). Su quello d'Asia, B. MALCUS, *Die Prokonsuln von Diokletian bis Theodosius II*, in *Opuscula Atheniensia*, VII, Lund 1967, p. 118 = *Le Sénat et l'ordre sénatorial au Bas-Empire*, Lund 1970 (*Nicomachus Flavianus* nel 383). Su entrambi, M. VERDIECKT, *Les proconsulats d'Asie et d'Achaïe aux IV<sup>e</sup> - V<sup>e</sup> siècles ap. J.-C.*, in *Recherches de Philologie et de Linguistique*, II, Louvain, 1968, pp. 167-208.

<sup>38</sup> A. CHASTAGNOL, *Préfecture* cit., pp. 407-408 e 418-419.

Uno dei fatti più significativi in questa evoluzione è la divisione della carriera in tre piani, che danno diritto, all'interno del clarissimato in senso lato, a tre titoli successivi in relazione alle funzioni alle quali un senatore ha avuto accesso: nell'ordine *vir clarissimus* ordinario per un giovane aristocratico, *vir spectabilis* per chi accede a un proconsolato, *vir illustris* per chi perviene a una delle due grandi prefetture. Questi nuovi titoli appaiono, sembra, verso il 363<sup>39</sup> e sono codificati dalla grande legge di Valentiniano I e Valente del 5 luglio 372<sup>40</sup>. In questa nuova prospettiva, la carriera senatoriale tradizionale, propria degli aristocratici romani, si presenta come segue:

Questore	}	<i>Clarissimus</i>
Pretore		
Governatore di Provincia		
Vicario	}	<i>Spectabilis</i>
Proconsole		
Prefetto della Città	}	<i>Illustris</i>
Prefetto del pretorio		
Console ordinario		

I vicari passano dal clarissimato al rango di *vir spectabilis* nel marzo 381 in virtù di una costituzione di Graziano<sup>41</sup>.

L'altro fatto importante è, dopo il regno dei figli di Costantino, l'inclusione delle cariche auliche nel clarissimato, che però è riservato da principio o a senatori orientali o a senatori domiciliati nelle province, e mentre viene istituita per loro una carriera di tipo burocratico sulla quale ritorneremo<sup>42</sup>. Questa carriera era completamente distinta da quella degli aristocratici romani, ma a poco a poco, con qualche ritardo, esercitò una certa influenza e determinò una evoluzione della stessa carriera tradizionale. Questa si fece sentire dapprima per alcuni provinciali che venne-

<sup>39</sup> Il primo *vir illustris* è un prefetto del pretorio nel 363 (*C. Th.*, XI, 30, 31); un prefetto della Città nel 368-369 (*Coll. Avell.*, 9, 3). Il primo *vir spectabilis* è un proconsole d'Africa nel 365 (*C. Th.*, VII, 6, 1). Cfr. W. ENSSLIN, *Spectabilis* in *RE* III A2, col. 1554 s.v.; A. PIGANIOL, *L'Empire chrétien*, 2<sup>e</sup> éd., pp. 382 e 390; A. CHASTAGNOL, *Préfecture* cit., pp. 204 e 433.

<sup>40</sup> *C. Th.*, VI, 7, 1; 9, 1; 11, 1; 14, 1. Cfr. A. PIGANIOL, *op. cit.*, pp. 208 e 390.

<sup>41</sup> *C. Th.*, VI, 10, 2 e 3; 22, 5; 26, 2. Cfr. A. PIGANIOL, *op. cit.*, p. 390.

<sup>42</sup> A. CHASTAGNOL, *Préfecture* cit., p. 434.

ro a stabilirsi in Italia: tal *P. Ampelius*, di Antiochia, che si in sediò a Roma nel 363-364, o *Sextius Rusticus Iulianus*, forse Gallico, che fece altrettanto dopo il 367: l'uno e l'altro furono in seguito proconsoli d'Africa e prefetti di Roma dopo aver percorso una carriera di tipo burocratico<sup>43</sup>. In un ulteriore stadio, si videro alcuni aristocratici di Roma (ma non tutti) esercitare una o due cariche di corte a Milano, all'interno di un *cursus* peraltro tradizionale: tra i primi esempi più noti, citiamo *Virius Nicomachus Flavianus* vicario d'Africa nel 377, poi *quæstor sacri palatii* (382 o 388), prefetto del pretorio nel 390, e *Flavius Pisidius Romulus*, console di Emilia-Liguria nel 385, *comes sacrarum largitionum* nel 392, prefetto della Città nel 405<sup>44</sup>. Dopo il 395, i Romani percorrono una carriera o interamente tradizionale, o interamente burocratica, oppure mista. La mescolanza dei gradini delle due carriere è ormai un dato molto frequente. La carriera esclusivamente burocratica è spesso il destino dei senatori romani che appartengono alle famiglie meno brillanti, ma ciò non impedisce loro d'ora in poi di pervenire non solamente a una prefettura del pretorio, ma anche alla prefettura della Città, cosa che non avveniva precedentemente se non in caso eccezionale, e nel quadro di un *cursus* tradizionale.

Questi senatori di secondo ordine, non raggiungevano, di regola, il rango di *vir illustris*, e pervenivano al massimo alle cariche di console della Campania, di vicario o proconsole d'Africa, fossero già figli di senatori o fossero *homines novi*. I primi erano all'inizio questori, pretori e, talvolta (come *Orfitus* o *Ragonius Vincentius Celsus*), consoli suffetti<sup>45</sup>. Gli *adlecti inter consulares* esercitavano direttamente le funzioni consolari. Gli *adlecti inter prætorios* erano tenuti, per proseguire nella carriera,

<sup>43</sup> A. CHASTAGNOL, *Fastes* cit., pp. 185-188 e 230-232.

<sup>44</sup> A. CHASTAGNOL, *Fastes* cit., pp. 239-244 e 262-264; *Præfecture* cit., pp. 442 e 449.

<sup>45</sup> *CIL*, VI 1760 = XIV 173 (*Ragonius Vincentius Celsus*); XIV 4449 (*L. Creperius Madalianus*). A. CHASTAGNOL, *Fastes* cit., pp. 139-147 (*Orfitus*). Cfr. "RH", 219, 1958, pp. 235-236. Per una critica di M.T.W. ARNHEIM, *The Senatorial Aristocracy in the Later Roman Empire*, Oxford 1974, pp. 15-17, e in *Akten des VI Intern. Kongresses für Griech. und Latein. Epigraphik*, Munich 1973, pp. 442-444, cfr. in *Acc. Romanistica Costantiniana* cit., 1976, p. 59, n. 28. *Orfitus* è il solo fra loro ad avere raggiunto il rango di *vir illustris*, in ragione dei servizi resi nel 351-352 alla causa di Costanzo II nella sua lotta contro Magnenzio.

a passare per il consolato suffetto. È a questo gruppo che, pare, erano più particolarmente riservate funzioni come curatori dei grandi servizi romani, prefetto dell'annona, *comes portuum*<sup>46</sup>.

Due tipi particolari di carriera senatoriale, poco rappresentati, sono rivelati da iscrizioni-tipo. Si tratta per un verso di quella illustrata da *Sextilius Agesilaus Edesius*: un avvocato che diventa capo di diversi uffici della cancelleria imperiale (*magister libellorum, epistularum, memoriæ*), poi vicario<sup>47</sup>, tutte funzioni proprie della classe equestre ai tempi di *Caius Saturninus* prima del 326. Sono funzioni auliche proprie di un giurista che non perviene in seguito agli incarichi superiori del *cursus* senatorio e che è considerato soltanto un nobile di seconda schiera. Si tratta per l'altro verso della carriera di un altro genere di specialista, quello di agrimensore e di incaricato del censimento catastale delle terre. Sotto Costantino, già *L. Aradius Valerius Proculus* era stato, verso il 324, *peræquator census* della provincia spagnola di Galizia al centro di una carriera di tipo tradizionale; era un nobile di grande famiglia romana<sup>48</sup>. Con *Flavius Lupus* alla fine del secolo, la situazione è del tutto differente: questo personaggio accumula in effetti una serie di missioni da perequatore e censitore prima di pervenire al governo della Campania<sup>49</sup>; siamo in presenza di nuovo a una carriera da esperto che non appartiene all'alta aristocrazia. È nondimeno caratteristico che tali carriere da giurista o da agrimensore siano ormai compiute interamente nel quadro del clarissimo.

#### Esempi di carriera

1. *Q. Flavius Mæsius Egnatius Lollianus Mavortius*. – *Quæstor candid., prætor urbanus, augur, consularis albei et riparum Tiberis, consularis operum public., consularis aquarum* (328), *consularis Campanice, comes Flavialis, comes Orientis* (335-336), *comes ordinis primi et proconsul Africæ* (336-337),

<sup>46</sup> A. CHASTAGNOL, *Præfecture* cit., pp. 409 e 417. Cfr. *CIL*, X 6441 = *ILS* 1250 (Anonimo); *CIL*, VIII 5348-14790 = *ILS* 1228 = *ILAlg* I, 271 e *CIL*, XIV 4449 (*L. Creperius Madalianus*).

<sup>47</sup> *CIL*, VI 510 = *ILS* 4152.

<sup>48</sup> *CIL*, VI 16901-1691 e 1694; CCIII 24521.

<sup>49</sup> *AE*, 1968, 113. Cf. A. CHASTAGNOL, "Epigraphica", 29, 1967, pp. 105-130.



- praef. urbi* (342), *comes ordinis primi intra palatium*, *praef. praet. Galliarum* (354-356), *consul ord.* (335), *CIL*, 1695-1696 = *ILS* 1224 a e c; *ILS* 1224 b; *CIL*, X 14752 = *ILS* 1223.
2. *M. Mæcius Memmius Furius Baburius Cæcilianus Placidus*. – *Corrector Venetiæ et Histriæ*, *praef. annonæ* (intorno al 337), *comes ordinis primi*, *comes Orientis* (tra il 337 e il 342), *praef. praet. Italicae* (342-345), *consul ord.* (343), *praef. urbi* (346-347), *pontifex maior*, *augur*, *XV vir s.f.* *CIL*, X 1700 = *ILS* 1231.
3. *Memmius Vitrasius Orfitus*. – *Quæstor candid.*, *praetor*, *consul suff.*, *consularis Siciliae* (tra il 340 e il 350), *comes ordinis primi*, *comes ordinis primi intra consistorium*, *proconsul Africae* (352-353), *praef. urbi I et II* (325-326 e 357-359), *pontifex Solis*, *XV vir s.f.*, *pontifex Vestæ*. *CIL*, VI 1739-1742 (cfr. *ILS* 1243).
4. *Iunius Bassus Theotecnius*. – *Comes ordinis primi*, *vicarius urbis*, *praef. urbi* (359). *AE*, 1964, 203.
5. *M. Aurelius Consius Quartus*. – *Corrector Flaminiae et Picenum*, *corr. Venetiæ et Histriæ*, *consularis Belgicae primæ*, *vicarius Hispaniarum*, *proconsul Africae* (tra il 304 e il 350), *XII vir urbis romæ*, *pontifex maior et promagister*. *CIL*, VI 1700 = *ILS* 1249; *AE*, 1955, 150.
6. *L. Creperius Madalianus*. – *Quæstor candid.*, *praetor*, *consul suff.*, *consularis portus consularis ædium sacr.* (331?), *legatus proconsulis Africae*, *legatus proconsulis Asiae*, *corrector Flaminiae et Piceni*, *comes Flavialis*, *consularis Ponti et Bithyniae*, *praef. annonæ*, *vicarius Italiae* (341), *comes ordinis primi*, *proconsul Africae* (tra il 342 e il 350). *CIL*, VIII 5348-14790 = *ILS* 1228 = *IL Alg* I, 271; *CIL*, XIV 4449.
7. *Volusius Venustus*. – *Corrector Apulicæ et Calabriae* (tra il 317 e il 333), *consularis Siciliae* (prima del 362), *vicarius Hispaniarum* (362-363).
8. *Vulcacius Rufinus*. – *Consularis Numidiae*, *comes ordinis primi intra consistorium*, *comes Orientis, Ægypti et Mesopot.* (342), *praef. praet. Italicae* (344-347), *consul ord.* (347), *praef. praet. Illyrici* (347-352), *praef. praet. Galliarum* (354), *praef. praef. Italicae* (365-368), *pontifex maior*. *CIL*, VI 32051 = *ILS* 1237.
9. *Sextilius Agesilaus Ædesius*. – *Advocatus fori proconsulis Africae*, *deinde in consistorio*, *magister libellorum et cognitionum*, *magister epistularum*, *magister memoriae* (prima del 359), *vicarius Hispaniarum* (tra il 355 e il 376), *pater patrum*, *hierophanta Hecatarum*, *archibucolus Liberi*. *CIL*, VI 510 = *ILS* 4152.
10. *Iulius Festus Hymetius*. – *Corrector Tusciae et Umbricæ*, *praetor urbanus*, *consularis Campaniae cum Samnio*, *vicarius urbis* (362), *proconsul Africae* (366-368). *CIL*, VI 1736 = *ILS* 1256
11. *L. Turcius Apronianus Asterius*. – *Quæstor*, *praetor*, *XV vir s.f.*, *corr. Tusciae et Umbricæ* (342), *praef. urbi* (362-363). *CIL*, VI 1768 (= *ILS*, 1229) e 1769.
12. *L. Aurelius Avianius Symmachus Phosphorius*. – *Praef. annonæ* (tra il 337 e il 350), *vicarius urbis*, *praef. urbi* (364-3365), *consul ord. designatus* (376), *XV vir s.f.*, *pontifex maior*. *CIL*, VI 1698 = *ILS* 1257.

13. *Q. Clodius Hermogenianus Olybrius*. – *Consularis Campaniae*, *proconsul Africae* (361-362), *praef. urbi* (368-370), *praef. praet. Illyrici* (378), *praef. praet. Orientis* (378-379), *consul ord.* (379). *CIL*, VI 1714 = *ILS* 1271.
14. *Anonymus*. – *Præpositus Palladii Palatini*, *praef. operum maximorum* (dopo il 331), *comes portuum*, *corrector Tusciae et Umbricæ* (prima del 370), *consularis Campaniae*. *CIL*, X 6441 = *ILS* 1250.
15. *Alfenius Ceionius Iulianus Kamenius*. – *Quæstor candid.*, *praetor triumphalis*, *consularis Numidiae*, *vicarius Africae* (381), *VII vir epulonum*, *pater sacrorum Mithrae*, *hierophanta Hecatarum*, *archibucolus Liberi*, *XV vir s.f. tauroboliatu*, *pontifex maior*. *ILS* 1264; *CIL*, VI 1675 = p. 855 = *CIL*, VI 31902; VI 31940; *AE*, 1953, 238.
16. *Vettius Agorius Prætextatus*. – *Quæstor candid.*, *praetor urbanus*, *corrector Tusciae et Umbricæ*, *consularis Lusitaniae*, *proconsul Achaiae* (362-364), *praef. urbi* (367-368), *praef. praet. Italicae* (384), *decem sacerdotia*. *CIL*, VI 1778; 1779 = *ILS*, 1259; 1777 = *ILS* 1258.
17. *Q. Aurelius Symmachus*. – *Quæstor*, *praetor*, *corrector Lucaniae et Bruttorum* (365), *comes ordinis tertii*, *proconsul Africae* (373-374), *praef. Urbi* (384-384), *consul ord.* (391), *pontifex maior*. *CIL*, VI 1699 = *ILS* 2946.
18. *Virius Nicomachus Flavianus*. – *Quæstor*, *praetor*, *consularis Siciliae* (364-365), *vicarius Africae* (377), *quæstor sacri palatii* (382 o 389), *praef. praet. Italicae* (390-392 e 393-394), *pontifex maior*. *CIL*, VI 1782-1783 = *ILS* 2947-2948.
19. *Sex. Claudius Petronius Probus*. – *Quæstor*, *praetor urbanus*, *proconsul Africae* (358), *praef. praet. Italicae* (368-375), *consul ord.* (371), *praef. praet. Italicae* (383). *CIL*, V 3344 = *ILS* 1266; VI 1751-1756 (cfr. *ILS* 1265 e 1267-1269); *AE*, 1934, 160; 1972, 75.
20. *Anicius Auchenius Bassus*. – *Quæstor candid. et praetor tutelaris*, *proconsul Campaniae* (381-382), *praef. urbi* (382-383). *CIL*, VI 1671 = *ILS* 1262.
21. *Rogonius Vincentius Celsus*. – *Quæstor*, *praetor triumphalis*, *consul suff.*, *praef. annonæ* (un po' prima del 389). *CIL*, VI 1760 = XIV 173.
22. *Flavius Lupus*. – *Perequator glebalis census in Pannonia secunda*, *curator civitatis...*, *censitor civitatis...*, *procurator in Valeria et Picenum et ... nia*, *consularis Campaniae* (tra il 401 e il 408). *AE*, 1968, 113.
23. *Nicomachus Flavianus*. – *Consularis Campaniae*, *proconsul Asiae* (383), *praef. urbi* (393-394), *praef. urbi II* (399-400), *praef. urbi III* (408), *praef. praet. Italicae* (431-432). *CIL*, VI 1783 = *ILS* 2948; *ILS* 8985.

## 4. LA CARRIERA DEI SENATORI DI COSTANTINOPOLI (IV SECOLO)

È soprattutto grazie all'*Or.* XLII di Libanio che si possono identificare i primi senatori noti della nuova capitale, anche se l'effettivo numerico dell'assemblea era ancora molto debole, dal momento che ammetteva solo 300 membri nel 358<sup>50</sup>.

Tra i membri provenienti dalle classi inferiori e che devono la loro promozione a Costantino grazie alla loro formazione di tipo burocratico figura al primo posto *Flavius Ablabius* che, in quanto già senatore di Costantinopoli, fu prefetto del pretorio in Oriente dal 329 e fu in seguito integrato direttamente in quest'ordine molto elevato<sup>51</sup>; la stessa cosa accadde a *Flavius Optalus*, segnalato sia come console ordinario sia come primo patrizio conosciuto nel 334. Del resto, per il reclutamento futuro dei figli di questi nuovi senatori come degli *homines novi*, Costantino ha definito le linee generali di una carriera, il cui inizio era segnato dalle due prime magistrature che erano il tribunato della plebe, curiosamente creato per aprire l'accesso all'assemblea<sup>52</sup>, e la pretura. Gli uomini nuovi in seguito erano introdotti sia da una *adlectio inter tribunicios* (essi dovevano allora esercitare la pretura prima di essere nominati alle funzioni più elevate), sia da una *adlectio inter praetorios* (che dava un più rapido accesso alle cariche superiori). Ci furono all'inizio due pretori, il *praetor Costantinianus*, che corrispondeva al *praetor urbanus* a Roma, e il *praetor Flavialis*, parallelo al *praetor tutelaris* di Roma nella stessa epoca, ma, come a Roma, fu istituito un terzo pretore prima del 340, che anche qui portava il nome di

<sup>50</sup> Per l'insieme di questo capitolo, ci si riferirà ai seguenti studi: P. PETIT, *Les sénateurs de Constantinople dans l'œuvre de Libanius*, "AC", 26, 1957, pp. 347-382; A.H.M. JONES, *The LRE* cit., pp. 545-562; G. DAGRON, *Naissance d'une capitale: Constantinople et ses institutions de 330 à 451*, Paris 1974 [trad. it. *Costantinopoli. Nascita di una capitale (330-451)*, Torino 1991], soprattutto pp. 119-190; A. CHASTAGNOL, "RH", 219, 1958, pp. 243-251; in *Bonner Historia-Augusta-Colloquium* 1964-65 (1966), pp. 62-65; in *Recherches sur les structures sociales* cit., pp. 190-194 e 201-205; in *Acc. Romanistica Constantiniana* cit., pp. 60-65; e soprattutto *Remarques sur les sénateurs orientaux au IV<sup>e</sup> siècle*, "AAnthung", 24, 1976, pp. 341-356.

<sup>51</sup> Sulla carriera di *Flavius Ablabius*, in ultimo luogo A. CHASTAGNOL, *L'inscription constantinienne d'Orcistus*, "MEFRA", 93, 1981, pp. 393-398.

<sup>52</sup> Magistratura conosciuta soltanto attraverso *C. Th.*, XII, 1, 74, § 3 nel 374.

*praetor triumphalis*<sup>53</sup>. Presto questi magistrati inferiori furono ugualmente eletti dal Senato di Costantinopoli, che designò anche gli *adlecti* attraverso un voto di cooptazione; tuttavia, mentre in Oriente questo voto avveniva dopo la proposta del principe, a Roma precedeva la convalida imperiale. L'imperatore poteva peraltro far entrare nel Senato orientale un candidato respinto dall'assemblea chiamandolo di sua iniziativa a una funzione reputata senatoriale<sup>54</sup>. Si deve notare che a Costantinopoli non c'erano né questori né consoli suffetti.

Nei primi tempi, i senatori di Costantinopoli, non ebbero accesso che a un piccolo numero di funzioni, tutte esercitate in Oriente: proconsolato d'Asia, proconsolato di Costantinopoli, prefettura del pretorio d'Oriente, a volte consolato ordinario, presto alcuni governi di provincia, di taluni vicariati. Costanzo II allargò notevolmente la gamma di queste cariche, con il comitato d'Oriente, il governo della Siria, le funzioni auliche di Costantinopoli (*quaestor sacri palatii*, *comes sacrarum largitionum*, *magister officiorum*, *comes rei privatae*). E inoltre, dopo la disfatta di Magnenzio nel 352-353, senatori di Costantinopoli esercitarono alcune alte funzioni in Occidente: la carriera di *Flavius Taurus* fu particolarmente caratteristica a questo proposito dal momento che, dopo alcuni incarichi alla corte orientale (*comes ordinis primi*, *quaestor sacri palatii*, patrizio), divenne prefetto del pretorio per l'Italia-Africa dal 355 al 361; *Strategius Musonianus* è proconsole d'Acacia nel 353, *Anatolius* prefetto del pretorio d'Ilirico nel 357-360 e anche *Flavius Leontius* prefetto della Città di Roma nel 356, *Honoratus* prefetto delle Gallie nel 355-357.

Questa congiuntura – sicuramente eccezionale – del regno di Costanzo II richiede due tipi di osservazioni. La prima, è che questa irruzione in Occidente dei senatori di Costantinopoli sembra essere stata preparata dallo stesso Costante quando era ancora in vita e avvenne con il suo accordo a partire dal 347, se è vero, come si è tentati di credere, che *Ulpius Limentius* e *Hermogenes*, che furono prefetti di Roma uno dopo l'altro dal 347 al 349, pos-

<sup>53</sup> Cfr. *C. Th.*, VI, 4, 5.

<sup>54</sup> Su tutti questi punti, P. PETIT, *op. cit.*, pp. 358-359 e 362; A. CHASTAGNOL, in *Recherches sur les structures sociales* cit., pp. 190-195.

sono essere identificati con il *Limenius* che fu proconsole di Costantinopoli nel 342 e l'*Hermogenes* prefetto del pretorio d'Oriente nel 358-360<sup>55</sup>. Tale invasione dell'Occidente da parte degli aristocratici d'Oriente non si verificherà più dopo la morte di Costanzo II, in conseguenza anche di una misura di questo principe che, nel 357, riservò in linea di principio, tanto per la residenza che per gli incarichi, la prefettura d'Oriente, cioè l'area di influenza dell'imperatore d'Oriente, ai senatori di Costantinopoli, e il resto dell'Impero ai senatori di Roma<sup>56</sup>. A partire dalle leggi riorganizzatrici del 361, gli incarichi orientali sono, salvo qualche rara eccezione nel resto del secolo, riservati ai senatori di Costantinopoli. Precedentemente, l'effettivo dell'assemblea era stato portato da 300 a 2000 membri con l'intervento di *Themistius* nel 358-359<sup>57</sup>. I nuovi membri nominati in questo momento erano sia senatori di Roma domiciliati in Oriente e trasferiti allora automaticamente, come *Olympius* d'Antiochia, al Senato di Costantinopoli, sia, per la maggior parte, notabili municipali la cui ricchezza e il cui grado di cultura erano giudicati sufficienti<sup>58</sup>.

Seconda osservazione: ci si rende conto che, dal regno di Costanzo II, esistono due tipi di carriera per i senatori di Costantinopoli. Alcuni tra essi percorrono una carriera che possiamo definire "classica" nel senso che è ricalcata a suo modo sulla tradizionale carriera dei senatori romani: governi provinciali, vicariato, proconsolato d'Asia o comitato d'Oriente, prefettura di Costantinopoli (che sostituisce il proconsolato di questa città dal 359), prefettura del pretorio d'Oriente, consolato (per esempio: *Aelius Claudius Dulcitus*, *Anatolius*, *Strategius Musonianus*, *Domitius Modestus*). Gli altri hanno una carriera burocratica a corte, e può loro accadere di raggiungere il più alto livello della carriera precedente, come *Flavius Leontius*, questore di palazzo di Gallo ad Antiochia nel 354 prima di passare alla prefettura di Roma due anni più tardi, *Flavius Taurus*, egualmente questore di palazzo di Costanzo II nello stesso anno, poi prefetto del pretorio, o *Domitianus*, conte delle sacre elargizioni nel 354, subito dopo prefetto del pretorio. Ora, abbiamo visto che i senatori

<sup>55</sup> A. CHASTAGNOL, *Préfecture* cit., pp. 416-417; *Fastes* cit., pp. 128-130.

<sup>56</sup> A. CHASTAGNOL, in "AAASzeged", 24, 1976, pp. 349-350.

<sup>57</sup> THEMIST., *Or.* XXXIV, 13 (ed. Dindorf, p. 456).

<sup>58</sup> A. CHASTAGNOL, in "AAASzeged", 24, 1976, pp. 350-353.

occidentali delle famiglie romane non hanno esercitato tali incarichi aulici che nel 380, ritardo che si spiega col fatto che Costantinopoli era città di residenza imperiale, cosa che Roma non era più da molto tempo; ma, a poco a poco, l'influenza delle concezioni proprie del Senato orientale si è fatta sentire sulla stessa aristocrazia romana, e ha, in ultima analisi, provocato l'evoluzione che questa ha conosciuto più tardi.

Durante la seconda metà del IV secolo, la distinzione dei due tipi di carriera si è mantenuta, e anche la divisione tra *viri clarissimi*, *viri spectabiles* e *viri illustres* si è certamente imposta, benché la documentazione sia molto avara di ragguagli su questo punto per il IV secolo. Solamente in uno stadio più avanzato, sotto il regno di Teodosio, si vede apparire un incarico di corte all'interno di una carriera di tipo tradizionale. Così, *Flavius Eutolmius Tatianus* è conte delle elargizioni nel 374 dopo essere stato governatore di provincia e conte d'Oriente, prima di diventare prefetto del pretorio e console; *Proculus* è nella stessa situazione nel 386. Dopo il 395, le carriere possono dividersi in tre tipi, gli stessi esistenti a Roma; il parallelismo è allora completo.

Tre osservazioni possono essere fatte per il periodo che si apre con la missione di *Themistius*. Dapprima, alcuni Orientali, senatori di Roma fino al 359, rifiutarono di diventare senatori di Costantinopoli, e, perciò, lasciarono la loro residenza originale per stabilirsi in Italia dove percorsero da quel momento una tradizionale carriera occidentale: fu il caso di *Flavius Hypatius* d'Antiochia, di *P. Ampelius*, anch'esso di Antiochia e di *Martinianus*<sup>59</sup> della Cappadocia. D'altra parte, si constata che a partire dal 363 alcuni senatori orientali esercitano occasionalmente una carica di censitore o perequatore in una provincia prima o dopo un governo provinciale: fu il caso di un *Olympius* e di *Iulianus*, l'uno in Siria, l'altro in Bitinia, nello stesso anno, il 363, poi di un

<sup>59</sup> *Flavius Hypatus*, fratello dell'imperatrice Eusebia, è console ordinario nel 359 (su questo consolato ordinario eccezionalmente all'inizio della carriera, A. CHASTAGNOL, "RH", 219, 1958, p. 231), poi in seguito vicario di Roma nel 363 e prefetto di Roma nel 379, prefetto del pretorio d'Italia nel 382-383; *P. Ampelius* è *praeses* di Cappadocia, poi *magister officiorum* di Costanzo II prima di divenire proconsole d'Acaia nel 359-360, prefetto di Roma nel 371-372; *Martinianus* è console di Sicilia, vicario d'Africa nel 358, prefetto di Roma nel 378. Cfr. A. CHASTAGNOL, *Fastes* cit., pp. 204-206, 185-188 e 202-203.

altro *Iulianus* in Cappadocia nel 374<sup>60</sup>, evoluzione a questo riguardo, un poco paragonabile a quella che abbiamo osservato in Italia. Infine il numero dei pretori passò da tre a cinque, poi a quattro, infine a otto al termine del secolo, mentre restava fissato a tre a Roma <sup>61</sup>.

Ciò permise una maggiore flessibilità e un accesso più rapido e facile dei figli dei senatori all'assemblea e agli incarichi più elevati; nella vecchia capitale italiana le strettoie filtravano gli avanzamenti e diedero alcuni vantaggi ai figli di *illustres*, ai membri delle famiglie più altolocate, e, paradossalmente, agli *adlecti*, rispetto a tutti gli altri.

#### Esempi di carriere

1. *Ulpius Limenius*. – *Proconsul urbis Constantinopolis* (3442), *praef. praet. Italiae et praef. urbi Romae* (347-349), *consul ord.* (349).
2. *Flavius Philagrius. Rationalis*, *praef. Aegypti* (335-337), *praef. Aegypti II* (338-340), *comes* (343), *vicarius Ponti* (348-350).
3. *Datianus*. – *Comes* (345-354), *consul ord.* (358), *patricius* (prima del 360).
4. *Flavius Taurus*. – *Comes ordinis primi* (345), *quaestor sacri palatii* (354), *patricius, praef. praet. Italiae* (355-361), *consul ord.* (361). *AE*, 1934, 159.
5. *Aelius Claudius Dulcitus*. – *Governatore della Fenicia*, *vicarius Thraciae*, *proconsul Asiae* (361-363), *LIBANIUS, Or.*, XLII, 24; *Ep.* 1400.
6. *Honoratus*. – *Consularis Syriae, comes Orientis* (353-354), *praef. praet. Galliarum* (355-357), *praef. urbi Constantinop.* (359-361).
7. *Strategius Musonianus*. – *Comes v.p.* (326), *comes v.c.* (intorno al 343), *proconsul urbis Constantinop.*, *proconsul Achaiae* (353), *praef. praet. Orientis* (354-358).
8. *Anatolius* – *Consularis Syriae* (349), *vicarius Asiae* (352), *proconsul urbis Constantinop.*? (354), *praef. praet. Illyrici* (357-360).
9. *Domitius Modestus*. – *Comes Orientis* (358-362), *praef. urbi Constantinop.* (362-363), *praef. praet. Orientis* (369-377), *consul ord.* (372).
10. *Clearchus*. – *Vicarius Asiae* (363-366), *proconsul Asiae* (366-367), *praef. urbi Constantinop.* (372-373), *II* (382-384), *consul ord.* (384).
11. *Proculus*. – *Governatore della Palestina, poi della Fenicia* (382-383), *comes Orientis* (383-384), *comes sacr. largitionum* (386), *praef. urbi Constantinop.* (388-392).

<sup>60</sup> *LIBAN., Ep.* 1414; 1363; 1367-8; 1454; *GREG. NAZ., Or.* 19; *Ep.* 67, 2 e 68, 1; *Carmen c.* 1478, 5-6.

<sup>61</sup> A. CHASTAGNOL, "RH", 219, 1958, pp. 247-249.

12. *Flavius Eutolmius Tatianus*. – *Præses Thebaidos, praef. Augustalis* (366-370), *consularis Syriae et comes Orientis* (370-374), *comes sacr. largitionum* (374-380), *praef. praet. Orientis* (388-392), *consul ord.* (391) *IGC* 293 = *ILS* 8844.
13. *Eustathius*. – *Comes largitionum per Orientem, governatore della Fenicia, consularis Syriae* (388).
14. *Flavius Caesarius*. – *Mag. offic.* (386-387), *praef. praet. Orientis* (395-397), *consul ord.* (397), *praef. praet. Orientis II* (400-403), *patricius*.
15. *Flavius Eutybianus*. – *Comes sacr. largitionum* (388?), *praef. praet. Illyrici* (396-397), *praef. praet. Orientis* (397-399), *consul ord.* (398), *praef. praet. Orientis II* (399-400), *praef. praet. Orientis III* (404-405).
16. *Aurelianus*. – *Mag. offic.*, *questor sacri palatii*, *praef. urbi Constantinop.* (393-394), *praef. praet. Orientis* (399), *consul ord.* (400), *praef. praet. Orientis II* (414-416), *patricius* (415).

#### 5. LA CARRIERA DEI CLARISSIMI PROVINCIALI

I decurioni che accedevano al rango di *honoratus* clarissimo potevano, se era loro desiderio e l'imperatore glielo permetteva, incominciare una carriera senatoriale. Essi avevano dapprima, come i loro discendenti, la possibilità di giungere a Roma e di stabilirsi in Italia per seguirvi una carriera di tipo tradizionale. La maggior parte conservava la propria residenza originaria, o si stabiliva momentaneamente nella città di residenza imperiale, soprattutto quando questa apparteneva al loro settore regionale o era vicina ad esso. Percorrevano dunque una carriera di tipo burocratico che si sviluppava a poco a poco a partire dall'anno 340 e fu regolata in seguito dalla legge organizzatrice di Valentiniano nel 372<sup>62</sup> nel modo seguente

capo ufficio ( <i>magister epistularum, libellorum, memoriae...</i> )	}	<i>Clarissimus</i>
conte del concistoro ( <i>comes sacrarum largitionum, comes rerum privatarum, magister officiorum, questor sacri palatii</i> )	}	<i>Spectabilis</i>
Prefetto del pretorio Console ordinario	}	<i>Illustris</i>

<sup>62</sup> *C. Th.*, VI, 7, 1; 9, 1; 14, 1. Cfr. A. C. HASTAGNOL, *Préfecture* cit., p. 434.

Le leggi di Graziano del 380 e 381 fecero passare i capi ufficiosi al rango di *spectabilis* e i conti del concistoro alla dignità di *illustres*<sup>63</sup>.

In linea ipotetica, un aristocratico di provincia di questo tipo poteva esercitare tutte le sue cariche senza uscire dal suo settore regionale, ma a volte, dall'epoca di Costanzo II e soprattutto dai regni di Giuliano e Valentiniano I, era chiamato, all'interno del suo *cursus* a esercitare una carica propria della carriera tradizionale: un governo italiano, un proconsolato, una prefettura della Città.

Conviene ora passare in rassegna i principali insiemi regionali, cominciando da quello meglio conosciuto, la Gallia<sup>64</sup>.

Per i regni da Costante a Giuliano e Valentiniano, *Saturnius Secundus Salutius* è un esempio caratteristico. Dapprima conosciuto come *praeses* di Aquitania, visse in seguito alla corte di Costante poi a quella di Giuliano Cesare in Gallia esercitando alcune funzioni auliche, successivamente *magister memoriae*, conte di prima classe, funzioni interrotte dal proconsolato d'Africa, poi di nuovo conte di prima classe al concistoro e *quaestor sacri palatii*. Arrivato anch'esso a Costantinopoli, Giuliano fece di lui il suo prefetto del pretorio d'Oriente nel 361, carica nella quale fu mantenuto da Gioviano e Valentiniano fino al 365<sup>65</sup>.

Il caso tipo è in seguito costituito dal retore-poeta Ausonio, che fu prima decurione e magistrato a Bordeaux prima d'essere chiamato a Treviri da Valentiniano I per servirvi da precettore al suo primogenito Graziano. Ottenne allora l'*adlectio inter consulares*<sup>66</sup> e fu *comes et quaestor sacri palatii* da prima della morte di Valentiniano e conservato tale da Graziano, nel 375-376, prima

<sup>63</sup> C. Th., VI, 9, 2 nel 380; 26, 2 nel 381. Cfr. A. CHASTAGNOL, *Préfecture* cit., p. 439.

<sup>64</sup> Sugli aristocratici gallo-romani: K.F. STROHEKER, *Der senatorische Adel im spätantiken Gallien*, 2ª ed., Darmstadt 1970; J.F. MATTHEWS, *Galic supporters of Theodosius*, "Latomus", 30, 1971, pp. 1073-1099; Id., *Western Aristocracies and Imperial Court A.D. 364-425*, Oxford 1975, pp. 56-87.

<sup>65</sup> CIL, VI 1764 = ILS 1255.

<sup>66</sup> Sull'*adlectio* del poeta, Aus., *Mosella*, 451-452; piuttosto che un consolato suffetto gestito a Roma, Ausonio dovette ricevere anche a Treviri, prima del 375, le insegne della consolarità.

d'essere colmato di onori dal 377 al 379 come prefetto del pretorio delle Gallie (377-378), poi allo stesso tempo prefetto delle Gallie, d'Italia e d'Africa insieme al figlio *Decilius Hilarianus Hesperius* (378-379), e infine console ordinario nel 379, tutte cariche esercitate senza mai abbandonare Treviri e la Gallia. Però, nello stesso momento, suo figlio *Hesperius* fu proconsole d'Africa (376-377) prima di condurre con lui la grande prefettura occidentale, mentre suo nipote *Arborius* fu prefetto della Città di Roma nel 380. Di contro, nello stesso periodo, il Lionese *Flavius Afranius Syagrius*, si stabilì in Italia e percorse una carriera tradizionale come proconsole d'Africa, poi prefetto del pretorio d'Italia, infine console, quando l'imperatore non risiedeva più a Treviri ma a Milano<sup>67</sup>.

Con Teodosio, e poi con Onorio, è al di fuori della Gallia che si svolgono normalmente gli incarichi di un Gallico: Paolino di Bordeaux che aveva ereditato una tenuta fondiaria a Fondi in Campania e che perciò aveva qualche relazione in Italia, fu console suffetto a Roma verso il 378, poi governatore della Campania nel 381. Il caso dello storico Eutropio, anch'egli originario di Bordeaux, è lievemente differente poiché fece carriera in Oriente al seguito di Valente, come *magister memoriae* e proconsole d'Asia (369-372), poi governò l'Illirico in qualità di prefetto del pretorio sotto l'egida di Graziano (380-381) prima di divenire più tardi console ordinario nel 387<sup>68</sup>. Analogamente il retore di Bordeaux *Latinius Pacatus Drepanius* originario di Agen, fu proconsole d'Africa (390), poi seguì Teodosio a Costantinopoli come *comes rei privatae* (393)<sup>69</sup>; *Florentinus* di Treviri, uscito dagli uffici all'epoca in cui la sua città natale era capitale imperiale, fu in seguito *comes sacrarum largitionum* nel 385, poi questore di palazzo nel 395 a Milano, prima di diventare prefetto di Roma (395-397); i suoi due fratelli *Minervius* e *Protadius* fecero ugualmente carriera in Italia, il primo come *comes* degli affari privati,

<sup>67</sup> J.R. MARTINDALE, *Note on the Consuls of 381 and 382*, "Historia", 16, 1967, pp. 254-256; A. DEMANDT, *Die Konsuln der Jahre 381 und 382 namens Syagrius*, "ByzZ", 64, 1971, pp. 38-45.

<sup>68</sup> J.F. MATTHEWS, "Latomus", 30, 1971, pp. 1075-1077 e 1084; Id., *Western Aristocracies* cit., pp. 96-97.

<sup>69</sup> Id., "Latomus", 30, 1971, pp. 1078-1082.

poi delle elargizioni a Milano dal 397 al 399, il secondo come prefetto di Roma nel 401. *Flavius Rufinus* di Elusa fu per tutta la sua carriera a Costantinopoli presso Teodosio<sup>70</sup>.

L'epoca di Valentiniano I e Valente fu favorevole agli aristocratici gallici poiché l'imperatore occidentale risiedeva in quel periodo a Treviri e lo fu ancor più per i *clarissimi* dell'Illirico, regione che non aveva precedentemente fornito molti senatori, ma che ebbe allora il vento in poppa essendo la nuova famiglia imperiale originaria di questa zona, fino a quel momento considerata essenzialmente come un vivaio di soldati e ufficiali<sup>71</sup>. I Pannoni occupano allora soprattutto le cariche senatorie in Oriente legate a Valente, e più ancora in Occidente. *Maximinus*, di *Sopianæ*, entra nel Senato grazie a una *adlectio inter consulares* nel 366, poi è *corrector Tusciae et Umbriae* (366), prefetto dell'annona (368-370), vicario di Roma (370-371), infine prefetto del pretorio delle Gallie (371-376). *Viventius*, di Siscia, è alla corte come questore di palazzo prima di accedere alle prefetture della città e del pretorio. *Simplicius*, da Emona, governa la Numidia prima di esercitare il vicariato di Roma. Coloro che seguirono Valente in Oriente sono meno conosciuti, ma Ammiano segnala la loro presenza alla sua corte<sup>72</sup>. Dopo il disastro di Andrianopoli, questo gruppo sparisce quasi completamente dalle nostre documentazioni.

La penisola iberica si segnala inizialmente all'epoca di Costanzo II e Giuliano per la carriera di *Flavius Sallustius*, che, dopo una serie di vicariati in Gallia, in Spagna e in Italia, esercita una carica aulica, poi arriva alla prefettura delle Gallie e al consolato<sup>73</sup>. Ma è soprattutto con la venuta di Teodosio che *clarissimi* compatrioti dell'imperatore occupano i posti elevati, tutti imparentati o alleati con la famiglia di Teodosio e con quella di

<sup>70</sup> Id., *ibid.*, p. 1078; *Western Aristocracies* cit., pp. 113 e 134.

<sup>71</sup> A. ALFÖLDY, *A conflict of Ideas in the Late Roman Empire: the Clash between the Senate and Valentinian I*, Oxford 1952, pp. 13-21; R. SYME, *Emperors and Biography: Studies in the Historia Augusta*, Oxford 1971, pp. 180-181, 197 e 210-211; J.F. MATTHEWS, *Western Aristocracies* cit., pp. 36-39.

<sup>72</sup> AMM., XXVI, 10, 1.

<sup>73</sup> Cfr. R. ETIENNE, *Flavius Sallustius et Secundus Salustius*, in "REA", 65, 1963, pp. 104-113.

Flaccilla. Essi mescolano gli incarichi di corte con quelli amministrativi, gli uni abitando in Occidente, come *Flavius Syagrius*, *Flavius Eucherius*, *Basilius*, *Claudius Antonius* o *Æmilius Florus Paternus*, gli altri accompagnando Teodosio in Oriente, nella fattispecie *Maternus Cynegius* e *Nummius Æmilius Dexter*<sup>74</sup>.

La presenza della corte a Milano dal 380 ha determinato la comparsa o lo sviluppo di una aristocrazia Cisalpina, che si manifesta a noi già negli anni precedenti con Ambrosio, console dell'Emilia-Liguria nel 374 prima del suo avvento all'episcopato. *Flavius Mallius Theodorus* ne è il rappresentante più notevole, egli, che, dopo due governi di provincia, è *magister memoriae* e *comes sacrarum largitionum* nel 379-380, prefetto delle Gallie verso il 382 e infine prefetto d'Italia nel 397-399 e console nel 399. Suo fratello *Lampadius* è prefetto di Roma nel 398<sup>75</sup>.

Quanto all'Africa del Nord, essa non è mai stata luogo di residenza degli imperatori e in più non ne è mai stata luogo di nascita, e ciò perché, eccetto le famiglie originarie dell'Africa ma insediatesi da tempo in Italia e divenute romane d'adozione (come gli *Anicii*, gli *Aradii*, gli *Annii*), la nobiltà locale ebbe nell'insieme meno respiro e influenza<sup>76</sup>. *Gezeus Largus Maternianus* ricoprì tutti i suoi incarichi in Africa fino anche al proconsolato sotto Costantino e i suoi figli<sup>77</sup>. *Felix Iuniorinus Polemius* percorse una carriera quasi simile, fino alla prefettura del pretorio di Italia-Africa, all'epoca di Teodosio<sup>78</sup>. *Flavius Eupraxius* il Mauritano esercitò funzioni di corte a Treviri sotto

<sup>74</sup> Cfr. A. CHASTAGNOL, *Les Espagnols dans l'aristocratie gouvernementale à l'époque de Théodose*, in *Les Empereurs romains d'Espagne*, Paris 1965, pp. 269-307; K.F. STROHEKER, *Spanische Senatoren der spätromischen und westgotischen Zeit*, "Madriider Mitteilungen", 4, 1963, pp. 107-132 = *Germanentum und Spätantike*, Zurich-Stuttgart 1965, pp. 54-87; Id., *Spanien in spätromischen Zeit*, "AEA", 45-47, 1972-1974, pp. 587-606; J.F. MATTHEWS, *Western Aristocracies* cit., pp. 107-113 e 140-144.

<sup>75</sup> J.F. MATTHEWS, *op. cit.*, pp. 74 e 262.

<sup>76</sup> Cfr. M. OVERBECK, *Untersuchungen zum afrikanischen Senatsadel in der Spätantike*, Kallmunz 1973.

<sup>77</sup> A. CHASTAGNOL, *Les gouverneurs de Byzacène et de Tripolitaine*, "AntAfr", I, 1967, p. 124, n° 7.

<sup>78</sup> A. CHASTAGNOL, *Les consulaires de Numidie*, in *Mélanges Jérôme Carcopino*, Paris 1966, p. 227, n° 7.

Valentiniano I, che alla fine lo promosse alla prefettura di Roma<sup>79</sup>; lo storico *Aurelius Victor* percorse ugualmente un *cursus* originale al di fuori dell'Africa, poiché la sua reputazione letteraria gli valse la nomina a governatore della Pannonia Seconda grazie alla protezione di Giuliano nel 368, e molto più tardi fu prefetto di Roma sotto Teodosio<sup>80</sup>.

I senatori residenti in Oriente erano stati assegnati d'autorità, come abbiamo visto, al Senato di Costantinopoli nel 357, ad eccezione di quelli che allora si erano venuti a stabilire in Italia. L'obbligo di residenza dei *clarissimi* orientali a Costantinopoli fu tolto sotto il regno di Valente, cosa che permise la ricostituzione, anche là, di aristocrazie regionali. La più importante fu quella di Antiochia, ma essa restò composta o di personaggi che si accontentavano del loro rango di *honoratus* senza pretendere di fare una qualunque carriera ulteriore, o di altri che esercitavano solo una carica inferiore del *cursus*, non andando oltre i governatorati di provincia<sup>81</sup>. Quelli che miravano più in alto si stabilivano o a Costantinopoli, o, come l'Alessandrino *Hadrianus*, in Italia<sup>82</sup>.

## Esempi di carriere

### Gallie

1. *Saturninus Secundus Salutaris*. – *Præses prov. Aquitanicæ, magister memoricæ, comes ordinis primi, proconsul Africæ, comes ordinis primi intra consistorum et quæstor sacri palatii, præfectus prætorio bis* (361-365). *CIL*, VI 1764 = *ILS* 1255.
2. *Decimius Magnus Ausonius*. – *Comes et quæstor sacri palatii* (375-376), *præf. præet. Galliarum* (377-378), *præf. præet. Galliarum-Italicæ-Africæ* (378-379), *consul ord.* (379).
3. *Decimius Hilarianus Hesperius*. – *Proconsul Africæ* (376-377), *præf. præet. Galliarum-Italicæ-Africæ* (378-379), *præf. præet. Italicæ-Africæ* (379-380).

<sup>79</sup> A. CHASTAGNOL, *Fastes cit.*, pp. 190-191.

<sup>80</sup> *Ibid.*, pp. 232-233.

<sup>81</sup> P. PETIT, *Libanius et la vie municipale à Antioche au IVe siècle*, Paris 1955, pp. 326-327, con l'appendice pp. 397-403; J.H.W.G. LIEBESCHUETZ, *Antioch: City and Imperial Administration in the Later Roman Empire*, Oxford 1972, pp. 41-43.

<sup>82</sup> J.F. MATTHEWS, *op. cit.*, pp. 263-264.

4. *Arburius*. – *Comes sacr. largitionum* (379), *præf. urbi* (380).
5. *Flavius Afranius Syagrius*. – *Proconsul Africæ* (379), *præf. præet. Italicæ* (382), *consul ord.* (382).
6. *Meropius Pontius Paulinus*. *Consul suff.* (verso il 378), *governatore della Campania* (381).
7. *Eutropius*. – *Magister epistularum* (prima del 361), *magister memoricæ in Oriente* (369), *proconsul Asiæ* (371-372), *præf. præet. Illyrici* (380-381), *consul ord.* (387).
8. *Siburius*. – *Magister offic. in Occidente* (375-379), *præf. præet. Galliarum* (379).
9. *Latinius Pacatus Drepanus*. – *Proconsul Africæ* (389), *comes rei privatæ in Oriente* (393).
10. *Flavius Rufinus*. – *Mag. offic. in Oriente* (388-392), *consul ord.* (392), *præf. præet. Orienteis* (392-395).
11. *Florentinus*. – *Comes sacr. largitionum in Occidente* (385-386), *quæstor sacri palatii in Occidente* (395), *præf. urbi Romæ* (395-397).
12. *Lachanius*. – *Consularis Tuscicæ et Umbricæ, comes sacrar. largitionum, quæstor sacri palatii, præfectus* RUT. NAM., I, 579-580.

### Illirico (Pannonia).

1. *Flavius Maximinus*. – *Corrector Tuscicæ et Umbricæ* (366), *præf. annonæ* (368-370), *vicarius urbis* (370-371), *præf. præet. Galliarum* (371-376), *AMM.*, XXVIII, I.
2. *Viventius*. – *Quæstor sacri palatii* (364), *præf. urbi Romæ* (366-367), *præf. præet. Galliarum* (368-371).
3. *Flavius Simplicius*. – *Consularis prov. Numidicæ* (tra il 367 e il 372), *vicarius urbis* (372-375).

### Spagne

1. *Flavius Sallustius*. – *Vicarius quinque provinciarum, vicarius Hispaniarum, vicarius urbis* (tra il 357 e il 361), *comes consistorii, præf. præet. Galliarum* (361-363), *consul ord.* (363). *CIL*, VI 1729 = *ILS* 1254.
2. *Flavius Syagrius*. – *Mag. offic.* (379), *præf. præet. Italicæ* (380-382), *consul ord.* (381).
3. *Flavius Eucherius*. – *Comes sacr. largitionum* (377), *consul ord.* (381).
4. *Basilius*. – *Proconsul Achaicæ* (tra il 372 e il 382), *comes sacr. largitionum* (382-383), *præf. urbi Romæ* (395).
5. *Flavius Claudius Antonius*. – *Magister scrinii* (370-373?), *quæstor sacri palatii in Occidente* (370-373?), *præf. præet. Galliarum* (376), *præf. præet. Italicæ* (377-378), *consul ord.* (382).
6. *Maternus Cynegius*. – *Comes sacr. largitionum in Oriente* (383), *quæstor sacri palatii* (383), *præf. præet. Orientis* (384-389).
7. *Nummius Æmilianus Dexter*. – *Proconsul Asiæ* (tra il 379 e il 387), *comes rei privatæ in Oriente* (387), *præf. præet. Italicæ* (395).

8. *Emilianus Florus Paternus*. – *Proconsul Africae* (393), *comes sacr. largitionum in Occidente* (396-398).

#### Africa

1. *Gezeus Largus Maternianus*. – *Adlectus inter praetorius?*, *legatus proconsulis Africae* (331-332), *consularis prov. Byzacenae Africae* (tra il 340 e il 350). *ILAlg.*, I 4012.
2. *Flavius Eupraxius*. – *Magister memoriae* (367), *quaestor sacri palatii* (367-370), *praef. urbi Romae* (374).
3. *Sex. Aurelius Victor*. – *Consularis prov. Pannoniae secundae* (361), *praef. urbi Romae* (verso il 389). *AMM.*, XXI, 10, 6.
4. *Felix Iuniorinus Polemius*. – *Consularis prov. Numidiae* (prima del 378), *proconsul Africae* (388-390), *praef. praet. Italiae et Illyrici* (390).

#### Italia del Nord.

*Flavius Mallius Theodorus*. – *Governatore di una provincia africana* (377), *consularis prov. Macedonice* (378), *magister memoriae* (379), *comes sacr. largitionum* (380), *praef. praet. Galliarum* (382), *praef. praet. Italiae* (397-399), *consul ord.* (399). *CLAUDIAN.*, *Paneg. Theodor.*, 21-60

## 6. L'EVOLUZIONE DEL V SECOLO

Ciò che colpisce maggiormente nell'evoluzione della carriera senatoria nel V secolo, almeno fino al 476, data alla quale la nostra indagine si concluderà, è, da una parte, che non si nota profonde trasformazioni in rapporto alla situazione della fine del IV secolo nello sviluppo stesso del *cursus honorum*, dall'altra, che non si riescono a scoprire differenze da questo punto di vista tra l'evoluzione propria dell'Impero d'Occidente e quella dell'Impero d'Oriente.

Ma, per l'Occidente, bisogna notare la completa o progressiva scomparsa degli aristocratici della penisola iberica dal 417, dell'Africa del Nord dal 439, di gran parte della Gallia (eccetto la Provenza e la Linguadoc, così come l'Auvergne e la Valle del Rodano) dopo il 417. Solo l'Italia e le parti della Gallia ancora risparmiate dallo stanziamento di sovrani barbari forniscono i titolari di cariche riservate ai senatori, e, per questo fatto tali incarichi amministrativi (soprattutto i governatorati e i vicariati)

sono diminuiti di numero; questo ha probabilmente prodotto una diminuzione dell'effettivo di senatori qualificati ad occupare un posto nell'assemblea romana<sup>83</sup>. Al contrario, una simile contrazione non avvenne in Oriente. Ma, ciò che caratterizza una parte come l'altra, è, in maniera più uniforme che precedentemente, la mescolanza in una stessa carriera di incarichi amministrativi tradizionali e di incarichi di corte.

Un altro aspetto che si manifesta è il ringiovanimento degli organici. Dopo le magistrature che, già precedentemente, almeno nel caso delle famiglie più elevate, erano riservate spesso a ragazzi o adolescenti, si raggiungeva molto rapidamente il rango di *spectabilis*, poi il rango di *illustris*. Dal 410, vi è testimonianza di *pueri illustres*<sup>84</sup>, e, nel 420, *Petronius Maximus* è prefetto di Roma a 25 anni<sup>85</sup>. Evoluzione tipica che conduce, nel 440, tanto a Costantinopoli quanto a Roma, a riservare ai soli *illustres* i posti a sedere nell'assemblea, lo *ius sententiae dicendae* e dunque il prestigio e l'autorità<sup>86</sup>. Di conseguenza, si tende a indicare nel *cursus* solo gli incarichi da *illustris*, non essendo gli altri considerati più che scalini preliminari certamente indispensabili, ma il cui ricordo poteva essere trascurato.

A partire dal 400 le iscrizioni documentano in modo effettivo nel *cursus honorum*, dopo le magistrature inferiori, la carica di *tribunus et notarius*, che si incontra ormai anche nella carriera di un clarissimo di grande famiglia come *Iunius Quartus Palladius* o *Petronius Maximus*. È certamente possibile che tale funzione abbia già figurato, almeno nell'ultimo terzo del IV secolo, all'inizio della carriera di un *homo novus* uscito dagli uffici, e le leggi ci dicono anche che essa aveva ottenuto l'acces-

<sup>83</sup> J. SUNDWALL, *Weströmische Studien*, Berlin 1915, p. 152; A. CHASTAGNOL, *Le Sénat romain sous le règne d'Odoacre*, Bonn 1966, p. 46.

<sup>84</sup> *RUT. NAM.*, I, 172-173 (*Rufus Antonius Agrypnius Volusianus*); *CIL*, VI 1749 = *ILS* 809 (*Petronius Maximus*).

<sup>85</sup> A. CHASTAGNOL, *Fastes* cit., p. 282.

<sup>86</sup> CH. LÉGRIVAIN, *Le Sénat Romain* cit., p. 65; E. STEIN, *Histoire du Bas Empire* cit., t. I, p. 220; t. II, p. 70; A. CHASTAGNOL, *Préfecture* cit., pp. 127-128; ID., *Le Sénat romain* cit., pp. 46 e 48; ID., *Sidoine Apollinaire et le Sénat de Rome*, "AAntHung", 26, 1978, p. 58.



so al rango di carica *spectabilis* fin dal 381<sup>87</sup>. È vero che l'epigrafia non la segnalava mai allora in modo esplicito<sup>88</sup>; ma le cose cambiano dopo gli esempi di *Palladius* e del poeta Claudiano<sup>89</sup>, essendo il rango di *vir spectabilis* poco dopo confermato, nel 411, per *Flavius Marcellinus*<sup>90</sup>. Di conseguenza, *Petronius Maximus*, in qualità di tribuno e notaio, era già *vir spectabilis* all'età di 19 anni al più tardi<sup>91</sup>. Ci si spiega come da allora in poi cariche quali quelle di *comes formarum*, di *consularis provinciae*, forse anche già di prefetto dell'annona, di prefetto dei vigili, perfino di *praeses provinciae*, abbiano dato diritto al titolo di *spectabilis* fin da prima del 450<sup>92</sup>.

Durante tutto questo periodo, infine, la separazione della carriera militare e delle carriere senatorie civili è ben marcata, essendo il solo punto di contatto tra le due, al culmine, come precedentemente durante il regno di Costanzo II, l'accesso al consolato ordinario. Un'unica eccezione si ha con il futuro imperatore Avitus che, all'interno di una carriera del tutto militare, ha esercitato la carica civile di prefetto del pretorio delle Gallie nel 439 prima di diventar e *magister utriusque militiae* nel 455<sup>93</sup>.

Si noterà che, nell'insieme, noi siamo male informati su quelle che erano le modalità d'accesso alle tre dignità di *virii clarissimi*, *virii spectabiles* e *virii illustres* per il periodo 440-476<sup>94</sup>. È solo per l'epoca successiva, il regno di Teodorico in Italia, che noi abbiamo informazioni precise su questo punto grazie alle *Variae*

<sup>87</sup> *C. Th.*, VI, 10, 2 e 3.

<sup>88</sup> Ne segue, sembra, che la tavoletta di bronzo *CIL*, VI 32035 = XV 7163 = *JCLV* 100 non si riferisce al *Postumianus* prefetto del pretorio d'Oriente nel 383, ma deve essere attribuita al tardo V secolo, come è, d'altronde, per tutte le altre tavolette similari.

<sup>89</sup> *CLAUDIAN.*, *Carm. Min.*, 25; *CIL*, VI 1710 = *ILS* 2949.

<sup>90</sup> *AUG.*, *Ep.* 128-129.

<sup>91</sup> *CIL*, VI 1749 = *ILS* 809.

<sup>92</sup> Il *comes formarum* prima del 467 (*CIL*, VI 1765); il *consularis Campaniae* prima del 450 (*CIL*, IX 1563 = *ILS* 5479 = *ILCV* 1345). Cf. A. CHASTAGNOL, *Le Sénat romain* cit., pp. 47-48.

<sup>93</sup> *SID. APOLL.*, *Carm.*, VII, 295-298, 312-315 e 462-463.

<sup>94</sup> Su tutto questo, si veda TH. MOMMSEN, *Ostgot. Studien*, in *Gesammelte Schriften*, t. VI, Berlin 1910, pp. 426-427, e soprattutto A. CHASTAGNOL, "AASzeged", 26, 1978, pp. 57-63.

di Cassiodoro. Sia che un giovane fosse figlio di un illustre, figlio di un clarissimo o *homo novus*, egli riceveva dapprima un brevetto del re che gli conferiva la *clarissimatus dignitas*, ma questo diploma assumeva pieno valore soltanto in seguito ad un voto all'interno del Senato, voto che emanavano i soli *illustres*: era ciò che restava del diritto di cooptazione che si esercitava precedentemente; questo atto introduceva il richiedente nell'ordine senatorio. In seguito il rango di *spectabilis* era ugualmente accordato da un brevetto speciale, accompagnato o meno dall'innalzamento ad una carica applicata a questo grado. Ugualmente, per l'accesso al rango di *illustris*, quindi di senatore effettivo, l'iniziativa apparteneva al re, che faceva pervenire un diploma e nello stesso tempo nominava il suo beneficiario ad una carica o dignità "illustre". Si può supporre che queste regole siano state emanate a partire dall'anno 440, quando l'autorità nell'assemblea fu riservata definitivamente ai soli *illustres*, avendo il re barbaro semplicemente preso, dal 476, il posto dell'imperatore d'Occidente senza altre modifiche delle consuetudini d'uso nell'insieme dei meccanismi istituzionali. I seggi dei senatori al Colosseo, rifatti interamente nella prima parte del regno di Odoacre, negli anni 476-483, ci mostrano concretamente quelle che erano la reale composizione e la gerarchia dell'assemblea proprio all'indomani della caduta dell'Impero d'Occidente<sup>95</sup>. Ora si ha ben ragione di credere che l'evoluzione sia stata press'a poco identica per il Senato di Costantinopoli, benché si abbiano assai meno informazioni a questo proposito per l'insieme del V secolo.

## Esempi di carriera

### Occidente

1. *Rutilius Claudius Namatianus*. – *Mag. offic.* (412), *praef. urbi* (412).
2. *Flavius Iunius Quartus Palladius*. – *Quæstor candid.*, *praetor*, *notarius et tribunus*, *comes sacr. largitionum*, *praef. praet. Italiae-Africae-Illyrici*. (416-421), *consul ord.* (416). *AE*, 1928, 80.
3. *Claudius Postumus Dardanus*. – *Consularis prov. Viennensis*, *magister libel-*

<sup>95</sup> Lo studio delle iscrizioni dei gradini senatoriali del Colosseo è oggetto principale dell'opera *Le Sénat romain* cit.

- lorum, *quæstor sacri palatii*, *præf. præet. Galliarum* (prima del 407), *præf. præet. Galliarum* II (412-413). *CIL*, XII 1524 = *ILS* 179.
4. *Rufius Antonius Agrypnius Volusianus*. – *Proconsul Africae*, *quæstor sacri palatii* (prima del 412), *præf. urbi* (417), *præf. præet. Italiae* (428-429).
  5. *Petronius Maximus*. – *Tribunus et notarius*, *comes sacr. largitionum* (415-418), *præf. urbi* (420-421), *præf. urbi* II, *præf. præet. Italiae*, *consul ord.* (433), *præf. præet. Italiae* II (439-441), *consul ord.* II (443), *patricius* (445). *CIL*, VI 1749 = *ILS* 809.
  6. *Anicius Acilius Glabrio Faustus*. – *Quæstor candid.*, *prætor tutelaris*, *comes intra consistorium*, *præf. urbi* (421-423), *præf. urbi* II (425), *præf. urbi* III, *præf. præet. Italiae-Africae-Illyrici* (437-438), *præf. præet. Italiae* II (442). *CIL*, XIV 2165 = *ILS* 1283.
  7. *Flavius Arpagius*. – *V.c. adiutor magistri offic.*, *v. sp. tribunus et notarius*.
  8. *Flavius Anicius Auchenius Bassus*. – *Comes rei privatæ* (425), *præf. præet. Italiae* (426), *consul ord.* (431), *præf. præet. Italiae* II (435).
  9. *Flavius Olbrius Auxentius Draucus*. – *Comes ordinis primi et vicarius urbis*, *comes consistorii*, *præf. urbi* (tra il 425 e il 450). *CIL*, VI 1725 = *ILS* 1284.
  10. *Iulius Agrius Tarrutenius Marcianus*. – *Quæstor candid.*, *prætor tutelaris*, *consularis Siciliae*, *proconsul Orientis*, *præf. urbis*. *CIL* VI 1735. *CIL* VI 1761 = *ILS* . 1185.
  11. *Rufius Prætextatus Postumianus*. – *Quæstor candid.*, *prætor urbanus*, *tribunus et notarius prætorianus*, *præf. urbi bis*, *consul ord.* (448). *CIL*, VI 1761 = *ILS* 1885.
  12. *Flavius Albinus*. – *Præf. præet. (Galliarum?)* (440), *præf. præet. II Italiae-Illyrici-Africae* (443-449), *consul ord.* (444), *patricius* (446).
  13. *Flavius Rufius Opilio*. – *Mag. offic.* (449-450), *consul ord.* (453), *præf. urb. et patricius* (dopo il 450).
  14. *Flavius Cæcina Decius Basilius*. – *Præf. præet. Italiae* (458), *præf. præet. Italiae* II (463-465), *patricius* (463), *consul ord.* (463).
  15. *C. Sollius Apollinaris Sidonius*. – *Tribunus et notarius?* (verso il 460), *comes* (461), *præf. urbi* (468), *patricius* (469).

#### Oriente

1. *Anthemius*. – *Comes sacr. largitionum* (400), *mag. offic.* (404), *præf. præet. Orientis* (403), *consul ord.* (405), *patricius* (406).
2. *Flavius Monaxius*. – *Præf. urbi Constantin.* (408-409), *præf. præet. Orientis* (414), *præf. præet. Orientis* II (416-420), *consul ord.* (419).
3. *Flavius Taurus*. – *Comes rei privatæ* (416), *consul ord.* (428), *præf. præet. Orientis* (433-434), *patricius* (433 o 434), *præf. præet. Orientis* II (445).
4. *Flavius Florentius*. – *Præf. urbi Constant.* (422), *præf. præet. Illyrici*, *præf. præet. Orientis* (428-430), *consul ord.* (429), *præf. præet. II Orientis* (438-439), *patricius* (dopo il 444).
5. *Ioannes*. – *Comes rei privatæ* (426-429), *comes sacr. largitionum* (429-431), *mag. offic.* (431-433).

6. *Antiochus Chuzon*. – *Quæstor sacri palatii* (429), *præf. præet. Orientis* (430), *consul ord.* (431).
7. *Valerius*. – *Comes rei privatæ* (425), *comes sacr. largitionum* (427), *consul ord.* (432), *mag. offic.* (435).
8. *Flavius Anthemius Isidorus*. – *Proconsul Asiae* (405-410), *præf. urbi Constant.* (410-412), *præf. præet. Illyrici* (424), *præf. præet. Orientis* (435-436), *consul ord.* (436).
9. *Flavius Taurus Seleucus Cyrus*. – *Præf. urbi Constant.* (426), *præf. urbi Constant.* II (439), *præf. urbi* II e *præf. præet. Orientis* (439), *consul ord.* (441), *patricius*.
10. *Epigenes*. – *Comes et magister epistularum* (435), *comes et magister memorie* (438), *quæstor sacri palatii* (438-440).
11. *Flavius Flor. Romanus Protogenes*. – *Præf. præet.*, *præf. præet. II Orientis* (448-449), *consul ord.* (449), *patricius* (tra il 449 e il 451).
12. *Flavius Constantinus*. – *Præf. præet. Orientis* (447), *præf. præet. Orientis* II (456), *consul ord.* (457), *præf. præet. Orientis* III (459), *patricius*.
13. *Ioannes*. – *Consul ord.* (467), *comes et mag. offic.* (467-468), *præf. præet. Illyrici* (479).
14. *Epimachus*. – *Comes rei privatæ*, *comes sacr. largitionum* (474), *præf. præet. Orientis* (475), *patricius et consul ord.*, *præf. urbi Constant* (478).